



XXXII
CONGRESSO
GEOGRAFICO
ITALIANO

L'apporto della **Geografia** tra **rivoluzioni** e **riforme**

Roma, 7-10 Giugno 2017

a cura di
Franco Salvatori

A.Ge.I. - Roma

L'apporto della **Geografia** tra **rivoluzioni** e **riforme**

Roma, 7-10 Giugno 2017

a cura di
Franco Salvatori

© 2019 A.Ge.I. - Roma
www.ageiweb.it
ISBN 978-88-942641-2-8



Licenza Creative Commons:
Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International (CC BY-NC-ND 4.0)

INDICE

PAOLA MORELLI, <i>Dalla cultura delle parole alla cultura delle azioni</i>	p. 27
FILIPPO CELATA, <i>Cartografie congressuali</i>	p. 29
GIUSEPPE DEMATTEIS, <i>Discorso tenuto in occasione del conferimento del Premio al Magistero geografico</i>	p. 33
FRANCO FARINELLI, <i>La geografia, il globo, il futuro</i>	p. 39
FRANCESCA GOVERNA, <i>Sulla (in)utilità della geografia</i>	p. 43
CLAUDIO MINCA, <i>Geografia e rivoluzione</i>	p. 53
FRANCO SALVATORI, <i>La Geografia e il novum</i>	p. 63
 Antropocene e ricerca geografica. Prospettive presenti e future	
<i>Introduzione di</i> FRANCESCO DE PASCALE, CRISTIANO GIORDA, PAOLO GIACCARIA	p. 71
FRANCESCO DE PASCALE, LOREDANA ANTRONICO, ROBERTO COSCARELLI, MARCELLO BERNARDO, FRANCESCO MUTO, <i>Antropocene e Geoetica: il caso-studio sulla percezione del rischio idrogeologico in Calabria (Italia)</i>	p. 73
VALERIA DATTILO, <i>La semiosi dell'Antropocene: un approccio geoetico</i>	p. 83
GIACOMO ZANOLIN, <i>L'uomo e la natura nell'Antropocene: riflessioni teoriche e approcci alla ricerca</i>	p. 91
 Atlanti, mappe, narrazioni. Tradizionali linguaggi di conoscenza e innovative modalità di visualizzazione	
<i>Introduzione di</i> CARLA MASETTI, LUISA SPAGNOLI	p. 101
VLADIMIRO VALERIO, <i>Mappe, privilegi editoriali e raccolte cartografiche nel Rinascimento italiano</i>	p. 105
SIMONETTA CONTI, <i>Atlanti spagnoli e iberoamericani del XVIII secolo</i>	p. 113
FRANCESCO FIORENTINO, <i>Sull'utilità e il danno della forma atlante per la storia della letteratura</i>	p. 123
CHIARA GALLANTI, FRANCESCO FERRARESE, MAURO VAROTTO, <i>Tra geografia e meta-geografia: un Atlante della ricerca per il Museo di Geografia dell'Università di Padova</i>	p. 131
SARA LUCHETTA, <i>Atlanti impliciti e narrazioni mappanti: Il bosco degli urogalli di Mario Rigoni Stern</i>	p. 141
ANDREA FAVRETTO, BRUNO CALLEGHER, <i>Cartografia dei ritrovamenti monetali di età romana in Friuli Venezia Giulia: un moderno atlante distribuito via Web?</i>	p. 149
GIANLUCA CASAGRANDE, CLAUDIA CARPINETI, <i>Nuove tecnologie per un Atlante dei landmark minori</i>	p. 157

MARIA CARMELA GRANO, MARIA DANESE, MAURIZIO LAZZARI,
VALERIA VERRASTRO, *Atlante cartografico storico-territoriale della Basilicata*
“Aster Basilicatae” p. 167

Città infinita, partecipazione e nuovi turismi

Introduzione di MARINA FACCIOLI p. 177

FEDERICA BURINI, *Partecipazione e turismo nella città reticolare: il ruolo dell'individuo e della connettività in un network europeo* p. 183

STEFANIA CERUTTI, *Città multiculturali e turismo urbano: la parola ai migranti* p. 191

ALESSANDRA GHISALBERTI, *Turismo e rigenerazione urbana: verso una nuova attrattività territoriale tramite reti e filiere economiche a Bergamo* p. 199

TONINO GRIFFERO, «April in Paris, this is a feeling no one can ever reprise». *Remarks on Urban Atmospheres* p. 209

DANIELA LA FORESTA, *Turismo religioso a Napoli. Il sacro e il profano* p. 217

GIUSEPPE IMBESI, PAOLA NICOLETTA IMBESI, *Aree archeologiche, turismo e piano urbanistico: il caso del PRG di Cerveteri* p. 225

JOSÉ SILVAN BORBOREMA ARAÚJO, GLAUCIO JOSÉ MARAFON, *Campo e Città: il turismo come espressione socio-spaziale di questa relazione ibrida a Paraíba e a Rio de Janeiro* p. 233

GIORGIA DI ROSA, TIZIANO GASBARRO, LYDIA POSTIGLIONE, *Post-metropolitano: il “mercato” della città infinita* p. 243

ANDREA CORSALE, *Il patrimonio culturale ebraico di Bucarest. Un confronto fra diverse strategie, pratiche e rappresentazioni* p. 249

TEODORA MARIA MATILDA PICCINNO, *La risposta dell'architettura all'offerta turistica fluviale. London Plan vs Reinventer la Seine* p. 257

CARLA FERRARIO, MARCELLO TADINI, *L'impatto di Expo 2015: integrazione tra territorio urbano e nuove risorse turistiche* p. 265

DANILO TESTA, *Beni culturali inaccessibili, turismo sostenibile e valorizzazione urbana. Il caso del progetto Valore Paese-Dimore per il recupero del patrimonio demaniale dismesso* p. 273

VIVIANA D'APONTE, *Per una mobilità condivisa a servizio del turismo nello spazio metropolitano* p. 281

LUCIO FUMAGALLI, EUGENIO DE MATTEIS, PIETRINA SANNA, *Human Ecosystems: processi di ascolto, sviluppo del capitale sociale e valorizzazione dei Commons* p. 289

Città intelligenti e dinamiche: dati, misure e analisi per comprendere città, territori e comportamenti umani

Introduzione di MARGHERITA AZZARI, CHIARA GARAU, PAOLA ZAMPERLIN p. 303

ALESSANDRO SERAVALLI, *Urban Data per la comprensione della città* p. 309

GIUSEPPE IMBESI, PAOLA NICOLETTA IMBESI¹

AREE ARCHEOLOGICHE, TURISMO E PIANO URBANISTICO: IL CASO DEL PRG DI CERVETERI

1. Una premessa: un nuovo piano per il territorio di Cerveteri

Spinte di segno opposto caratterizzano l'evoluzione insediativa e ambientale di Cerveteri, ormai fra i centri più popolosi del nord della "città metropolitana" della Provincia di Roma e ne rappresentano al contempo i punti di forza e di criticità: la crescita insediativa esponenziale degli ultimi decenni, anche lungo la costa, spesso secondo processi edificatori poco attenti alle regole del buon costruire; il graduale consolidamento di una presenza sociale, oggi, più conscia dei problemi di governo del territorio conseguenti a tale crescita; la presenza di un patrimonio archeologico unico (la necropoli etrusca della Banditaccia, la più importante ed estesa di tutta l'Etruria, il Museo Nazionale Etrusco, ma anche le sue relazioni esterne come Pirgy, approdo naturale dell'antica Cerveteri), e parallelamente l'avvio di politiche di conservazione e valorizzazione di tale patrimonio, riconosciuto come tale dall'UNESCO dal 2004.

La definizione di un nuovo Piano Regolatore Generale rappresenta una "sfida formidabile" nel definire un assetto territoriale in cui il patrimonio archeologico e storico non sia un corpo estraneo e inerte nel territorio comunale ma divenga l'ossatura, in grado di dare ragione dell'insediamento futuro permeando l'intero territorio di una nuova "cultura dei luoghi". Si sono cercate cioè nuove interazioni fra la "città dell'oggi (e del domani)" e la "città della memoria", fra la "città dei residenti" e la "città dei turisti", in una chiave che non si legasse solo alla "visita" o a una inconsapevole più conveniente residenza *extra moenia* ma alla più generale testimonianza culturale di una civiltà complessa che, prese le sue mosse lontane dall'Etruria, si è proiettata con alterne fortune in quella romana, da lì nel mondo cristiano e fino all'oggi. Tale "ossatura" vuol essere anche lo strumento per ricomporre l'attuale discrasia tra le diverse parti (centro città, località minori e tessuti agricoli, fascia costiera, etc.) e per attribuire ad ognuna un mix di valori sotto il profilo economico, sociale ed urbanistico in grado di far emergere e valorizzare con originalità anche la funzione turistica di Cerveteri.

È certamente una sfida non facile incrociare, anche sotto il profilo teorico, ambiti disciplinari e "sapori" diversi (l'urbanistica e l'archeologia fra gli altri), fra loro eterogenei e spesso in rotta di collisione rispetto ai paradigmi che li definiscono nella prassi operativa. Siamo fra l'altro in una fase in cui gli stessi paradigmi sono messi in crisi da una dinamica di eventi e situazioni, e perché no, dalla stessa rapida innovazione tecnologica che incide sui comportamenti sociali ed economici e rende obsoleti forme e strumenti consolidati della pianificazione urbanistica, dell'attività turistica e degli stessi consumi sociali. Molte domande sono alla base di questa esperienza:

Come l'urbanistica (tradizionalmente legata a parametri e diritti edificatori) può approcciare la valorizzazione del patrimonio storico archeologico secondo una logica nuova legata alla sottrazione piuttosto che all'addizione di aree edificate, alla conservazione di assetti piuttosto che alla loro modificazione, in presenza di limitate risorse finanziarie pubbliche?

In quest'ottica, quale ruolo attribuire allo strumento del piano urbanistico? E nel piano stesso quale

¹ Sapienza Università di Roma.

spazio possono trovare strategie di valorizzazione turistica non invasive di tale patrimonio?

Come è inoltre possibile una interazione con i temi della rigenerazione urbana e territoriale, oggi importanti ma non ancora sufficientemente sperimentati?

2. L'affascinante, ma difficile e complesso rapporto tra urbanistica e archeologia

Il rapporto tra ricerca archeologica e pianificazione del territorio non si esaurisce nella delimitazione dei "siti", né nelle misure di protezione di carattere vincolistico che rappresentano peraltro "conquiste" culturali e politiche recenti e non sempre consolidate. È un rapporto che discende direttamente dai valori che una società attribuisce al proprio passato, che ritiene di dover trasmettere al proprio futuro e che quindi coinvolge la vita dell'insediamento nella sua complessità ed interezza: ne accompagna la sua formazione, lo sviluppo più o meno importante, l'obsolescenza, l'abbandono e/o, come si dice oggi, la sua rigenerazione. Tutti elementi sintetizzabili in ciò che per gli urbanistici rimane alla base della loro azione: cercare di governare la "trasformazione", un carattere strettamente connesso all'insediamento dell'uomo su un territorio; essere consci che ogni luogo è un *unicum* su cui operare al di là di regole che tendono, spesso in modo metaforico, alla generalizzazione di temi e problemi.

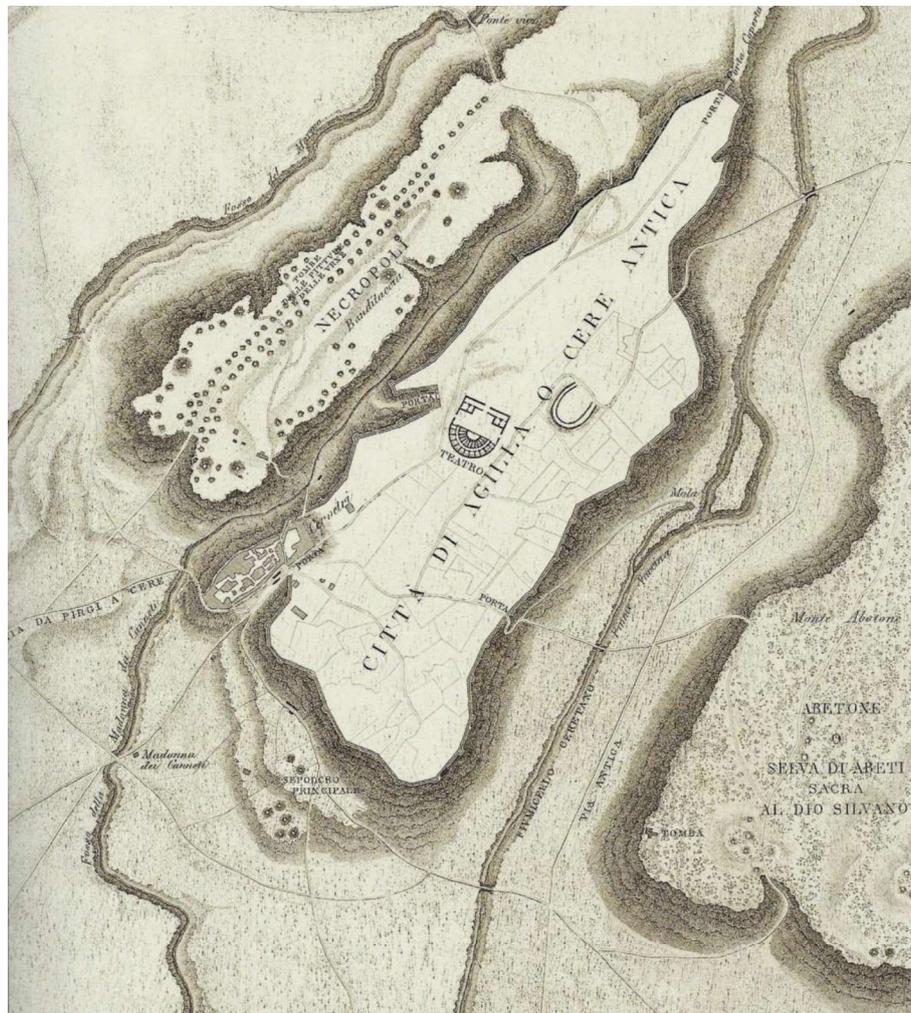


Figura 1. Pietro Canina (1846), Carta dell'antica città di Agilla (Cere Antica). Fonte: AA. VV., *Cerveteri. Scavi della Banditaccia*, Notizie degli Scavi, 1955, p. 49.

Se si vuole andare oltre la salvaguardia vincolistica occorre, perciò, definire nuove sinergie ed alleanze culturali ed operative di più ordini, che diano valore pregnante a tale rapporto. Per quanto riguarda gli aspetti fisici, nell'apparenza i più direttamente coinvolti dai processi di pianificazione, non basta, cioè, cogliere le relazioni di compatibilità fra un sito archeologico e l'intorno urbano cui afferisce direttamente. Quello che noi chiamiamo "sito" e che isoliamo dal contesto per proteggerlo, è un lembo che sopravvive, magari mutilato, della città di un ieri spesso lontanissimo e che noi non sappiamo collocare, né concepire nelle sue relazioni originarie col territorio circostante e nei modi di vita che aveva saputo determinare.

Questo rapporto, d'altra parte, è difficilmente isolabile dalle più complesse "triangolazioni" di interessi che si formano non appena si affianca a "conservazione" il termine "valorizzazione".

Il turismo nelle sue diverse interpretazioni è divenuto attore di una di tali triangolazioni: da settore industriale a funzione costitutiva della società attuale sia come fattore di conoscenza edonistico che di modo sociale di rigenerazione della "forza lavoro". Com'è noto, infatti, il turismo riarticola un universo di posizioni etiche e culturali, in metodi e tecniche che ricomprendono molti aspetti della nostra vita di relazione. Ha una propria componente portante meramente economicistica (e quindi un carattere "produttivo" con quanto ne consegue per il bisogno crescente di consumo del territorio); ha trovato una sponda incrementale quale occasione culturale che si riflette all'interno della società fino alle forme del suo governo (basta pensare alla memoria dei segni della cultura imperiale romana e alla loro incidenza, positiva e negativa, come simboli, anche in talune conformazioni statuali recenti); ha trasformato la sua genesi secolare elitaria basata sul "viaggio" e la "villeggiatura" (rimasti, peraltro, come *icone*) in sollecitazioni generalizzate e sempre più invitanti a "uscire da casa" per visite di luoghi vicini e lontani, per spettacoli, per incontri o anche per semplici curiosità mercantili.

Si incrociano così nella pianificazione, anche sotto il profilo teorico, ambiti disciplinari e "saperi" diversi, fra loro eterogenei e spesso in rotta di collisione nei confronti dei rispettivi obiettivi e dei paradigmi che ne definiscono la prassi operativa. Se per l'archeologo e per lo stesso geografo l'indagine storica è presupposto e fine della conoscenza, per l'urbanista tale conoscenza è il fondamento per la definizione di azioni tese a governare "al meglio" le trasformazioni dell'oggi e, per l'ieri, a garantire la tutela e la valorizzazione del territorio e dei suoi beni culturali.

Fra l'altro tutto ciò sta avvenendo in una fase in cui obiettivi e paradigmi sono messi in crisi da una dinamica di situazioni e eventi esterni alle realtà in cui si opera e, perché no, dalla stessa rapida innovazione tecnologica. Questa, da una parte, favorisce inedite forme di conoscenza e valutazione dei fenomeni, dall'altra, incide quasi autonomamente sui comportamenti sociali ed economici, dall'altra ancora, rende rapidamente obsoleti forme e strumenti consolidati della pianificazione urbanistica, dell'attività turistica e degli stessi consumi sociali.

3. Il Nuovo piano urbanistico di Cerveteri: un'occasione di sperimentazione

A Cerveteri, dopo oltre trent'anni dall'approvazione del vecchio PRG, l'Amministrazione Comunale ha dato corso nel 2013 alla redazione di un nuovo strumento urbanistico² con l'obiettivo di configurare un progetto per il suo territorio, quantitativamente e qualitativamente orientato a far fronte alle mutate esigenze della domanda sociale e di sviluppo e di correggere "errori" localizzativi dovuti alla massiccia pressione edificatoria che ha investito alcune sue parti.

L'elaborazione del Piano, adottato nel Maggio di quest'anno, ha rappresentato un impegno consi-

² Il Gruppo di lavoro è composto da EUROMADE SRL (direttore tecnico Prof. Ing. Francesco Rubeo), dal Prof. Ing. Giuseppe Imbesi, dal Prof. Ing. Elio Piroddi, dall'Arch. Manuela Alessi e dalla Prof.ssa Arch. Paola Imbesi.

derevole sotto più aspetti:

per la forte crescita demografica che ha investito Cerveteri negli ultimi 20 anni (passando da 20.625 abitanti nel 1991 a 37.759 nel 2016) e per i ruoli (economici, sociali, ambientali, storici, turistici, etc.) da assumere, anche nella riconfigurazione futura dell'area costiera romana; per l'opportunità di innescare un processo di rigenerazione di ambienti costruiti e non, in grado di determinare consistenti miglioramenti della qualità di vita della popolazione residente e non solo; per proporre una nuova alleanza fra paesaggi storici, paesaggi agrari e paesaggi di recente edificazione, attraverso forme di valorizzazione e fruizione che superino il quadro vincolistico e diventino dato della coscienza collettiva.

È emersa da subito l'impossibilità di riproporre un modello di piano tradizionale basato sulla regolazione degli andamenti edificatori pregressi e sulla correzione di discrasie pur evidenti. Sono apparse evidenti le singolarità che esprime il suo territorio per l'incidenza delle relazioni esterne di scala metropolitana oltre che per fattori endogeni fino agli anni più recenti "governati" separatamente l'uno dall'altro. Basta pensare al ruolo esercitato dalla struttura fondiaria (i latifondi e le grandi aree agricole ancora presenti), alla presenza dell'area archeologica a ridosso del centro storico e ad un intorno ormai edificato, alla crescita demografica impensabile fino agli anni settanta del novecento con la conseguente forte domanda (in parte soddisfatta in maniera disorganica) di abitazioni, servizi e infrastrutture non armonizzata nella città esistente, alla forte incidenza del corridoio infrastrutturale Aurelia/Autostrada/Ferrovia (di separazione ma anche di ingresso al territorio), alla crescita di una domanda turistica stagionale "di mare" in assenza di un adeguato livello di attrezzature, alla recente richiesta di edificazione sostitutiva delle abitazioni "rurali" negli ambiti della "bonifica" ormai prossimi e connessi al centro abitato maggiore.

Ogni situazione territoriale presenta connotati diversi e le generalizzazioni nell'urbanistica sono pericolose specie quando si è di fronte a domande complesse e sulle quali nel tempo hanno prevalso soluzioni segmentate, settoriali, o peggio, a cui si è preferito non dare risposta.

Per la costruzione del piano di Cerveteri si è scelto un approccio empirico che ha preso le mosse dall'ascolto del territorio inteso come soggetto complesso, risultato di stratificazioni e addizioni successive, con proprie caratteristiche formali, culturali e sociali, cercando di interpretare ciò che di pertinente stava emergendo dal dibattito in atto. Rimanendo all'interno dei vincoli che pone un processo di pianificazione urbanistica:

da una parte, si è cercato di delineare un'idea di città futura (come si suole dire oggi una vision) che rendesse compatibili, entro un'ampia cornice ambientale, le esigenze urbanistiche e quelle archeologiche e che potesse essere l'"ossatura" di un sistema culturale territoriale esteso, se del caso, ben oltre i confini comunali,

dall'altra, si sono ricercate strategie e regole in grado di rendere attuabili le scelte, senza conflitti o contrapposizioni, ma associando le esigenze, naturalmente diverse, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio storico e ambientale con quelle della rivitalizzazione e/o rigenerazione di quello recente.

Se l'intero territorio è visto come sistema culturale complesso, allora è compito del piano definire un'"ossatura" di aree, percorsi e luoghi, su cui basare il progetto di ricomposizione ambientale e di riorganizzazione insediativa che rimane obiettivo strategico e prioritario dello sviluppo locale su cui concentrare scelte ed opportunità, rendendo queste compatibili con valenze economiche di sviluppo ma anche creative per nuove interpretazioni. Fra l'altro, parte non marginale dell'"ossatura" si lega alla ricca articolazione ambientale che la compenetra, dal mare alle colline retrostanti.

Tale ossatura può allora divenire, nella costruzione della *vision* della città futura, "armatura culturale" dell'intero territorio Cerite. Il patrimonio culturale non deve rimanere un settore o un semplice attributo qualitativo dello sviluppo ma, secondo un approccio integrato, rappresenta la «matrice culturale genetica di tutte le sostenibilità dello sviluppo: sostenibilità costituzionale, culturale, gestionale ed economica, considerate come campi di opportunità per la tutela e valorizzazione del tessuto cultu-

rale dei luoghi» (Carta, 1999).

In quest'ottica il nuovo PRG ha voluto provare a traghettare la pianificazione territoriale in "pianificazione culturale del territorio" in modo coerente con gli indirizzi del Piano di Gestione UNESCO definendo un assetto complessivo del territorio comunale basato sull'attribuire un valore strategico al territorio e alle identità culturali dei diversi contesti locali che lo compongono (il sistema costruito consolidato, il paesaggio agrario di bonifica, le aree costiere, i nuclei e le frazioni collinari). Ne è conseguito un approccio integrato di "lettura" delle varie parti (naturali e antropizzate) come risorse da conoscere, interpretare, conservare, incrementare e porre alla base per la riconnessione dei luoghi. Obiettivi, azioni e strumenti sono stati definiti in modo da esprimere un nuovo concetto di sviluppo del territorio, svincolato dalle tradizionali "zone insediative" per cercare, ove necessario, nuove opportunità localizzative legate a reali istanze di trasformazione.

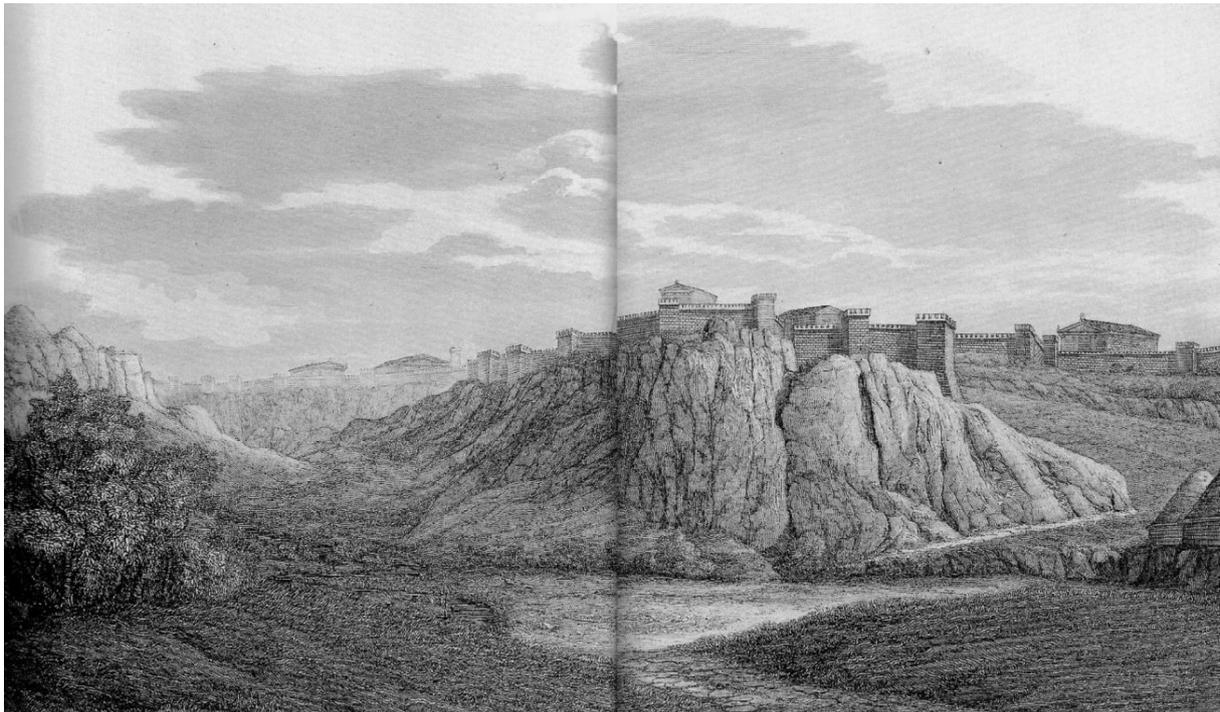


Figura 2. Pietro Canina (1846), ricostruzione ideale dell'antica città di Agilla (Cere Antica). Fonte: AA.VV., *Cerveteri. Scavi della Banditaccia*, Notizie degli Scavi, 1955, p. 51.

4. Il Piano di Gestione UNESCO

La necropoli di Cerveteri insieme con quella di Tarquinia, è da più di cento anni gestita dalla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale.

Il Piano di gestione del Sito UNESCO di Cerveteri e Tarquinia³, redatto in occasione dell'iscrizione delle Necropoli nella World Heritage List dell'UNESCO nel 2004 (il primo redatto in Italia)⁴ ed inte-

³ Il Piano di Gestione dei siti UNESCO è uno strumento definito dalla "Dichiarazione di Budapest" del 2002 e recepito dalla legge 20 febbraio 2006, n. 77 *Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella lista del patrimonio mondiale, posti sotto la tutela dell'UNESCO*, per assicurare un giusto equilibrio tra conservazione, sostenibilità e sviluppo.

⁴ Nella motivazione con cui l'UNESCO ha inserito il sito nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità si legge: «Le necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia riflettono i diversi tipi di pratica funeraria utilizzata dal IX al I sec. a.C. e rappresentano una testimonianza del mondo etrusco. È la prima volta che questa civiltà urbana

grato ed aggiornato nel 2016. Costituisce un “elaborato tecnico necessario per definire e rendere operativo un processo di tutela e sviluppo, condiviso da più soggetti e formalizzato attraverso un accordo tra le parti” e mira a razionalizzare ed integrare un processo di tutela e sviluppo che è già in atto nel sito delle necropoli etrusche di Cerveteri.

Il sito di Cerveteri include l'intera area della necropoli della Banditaccia (la più grande tra quelle che circondano la città dell'antica Caere ed è di gran lunga la più vasta del mondo antico), mentre la zona tampone include l'area della città antica, che oggi è parzialmente occupata dalla moderna città di Cerveteri. Il sito ha una superficie di 197 ettari con una zona tampone di 1824 ettari. I ritrovamenti della Necropoli sono attualmente esposti al Museo Archeologico di Cerveteri (che ha sede nella Rocca di Palazzo Ruspoli del XIII sec.) parte integrante del sito.

Compito del nuovo PRG, su diretta richiesta dell'Amministrazione, è stato quello di armonizzare le indicazioni del Piano di gestione all'interno di un percorso integrato di sviluppo dell'intero territorio comunale definendo linee di sviluppo compatibili e l'organizzazione di una strategia coordinata per la diversificazione dell'offerta di fruizione delle aree anche in relazione alle possibili ricadute nel settore turistico dell'accoglienza e per un adeguamento di percorsi e spazi pubblici.

Nella redazione del Nuovo PRG si sono volute considerare le linee guida del Piano di Gestione quali indicazioni strutturanti, sottolineando così l'importanza della Necropoli per la valorizzazione delle relazioni, esistenti e potenziali, con il territorio urbano e rurale:

- conoscenza e promozione della tutela, della riqualificazione e della fruizione del paesaggio archeologico etrusco
- salvaguardia delle aree rurali e la valorizzazione (anche economica) partendo dal potenziamento del turismo culturale sostenibile, assicurando le condizioni per lo sviluppo agli altri settori collegati al patrimonio archeologico, tra cui l'artigianato, l'agricoltura, la comunicazione, la formazione.
- promozione sociale e culturale per sviluppare la sensibilizzazione e la conoscenza dei valori identitari e sviluppo dei servizi e delle infrastrutture a sostegno del turismo storico culturale;
- promozione di azioni mirate al recupero e alla riqualificazione del centro storico e connessione con l'area archeologica della Banditaccia;
- incremento dell'efficienza dei collegamenti pubblici con la Necropoli, comprendendo l'introduzione di programmi di trasporto sostenibile.

5. Il fare paesaggio: dalla tutela alla valorizzazione del patrimonio culturale nella prospettiva dello sviluppo turistico

Parlare oggi di valorizzazione strategica del patrimonio culturale è compito assai arduo anche se quanto mai attuale e necessario: la consapevolezza del valore strutturante di tale patrimonio lo rende materia che attraversa trasversalmente le tematiche dell'urbanistica, dalla pianificazione alla programmazione strategica alla gestione delle attività turistiche ed economiche in generale.

In quest'ottica negli ultimi anni si sta delineando una svolta significativa finalizzata alla promozione e alla proiezione del patrimonio storico ed ambientale in una dimensione territoriale integrata dove relazioni con altri beni e contesti ne strutturano l'appartenenza a sistemi sovralocali di risorse: si posso allora sperimentare nuove forme di valorizzazione che si incentrano prevalentemente nel considerare il territorio quale risorsa prima e insostituibile da promuovere e valorizzare attraverso strate-

del nord del Mediterraneo viene iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale. Alcune tombe sono monumentali, scavate nella roccia e sormontate da impressionanti tumuli, molte sono caratterizzate al loro interno da sculture in bassorilievo e altre ancora hanno alle pareti dei dipinti eccezionali».

gie di medio e lungo termine e secondo relazioni complesse basate sulle proprietà peculiari del territorio stesso – storiche, naturalistiche, sociali, produttive. Il tentativo si lega alla possibilità di ritrovare una dimensione di “produttività sostenibile” in termini di valori culturali, sociali, di qualità ambientale, che possa generare circuiti di sinergie tra azioni di conservazione e di sviluppo.

Il “Patrimonio territorio” può divenire elemento centrale del progetto del piano e variabile strategica delle future trasformazioni nella misura in cui il riconoscimento dei valori specifici e formativi porta all’individuazione di un sistema di destinazioni e di interventi (anche per il turismo) realmente compatibili (“sostenibili”) anche nella direzione dello sviluppo del territorio stesso.



Figura 3. La necropoli della Banditaccia in una cartolina del 1960. Fonte: G. Proietti, *Cerveteri*, Roma 1986.

D’altra parte tra le attività economiche il turismo, sia per le risorse presenti nel territorio comunale che per una posizione costiera strategica nell’area metropolitana e rispetto al porto di Civitavecchia, può assumere un ruolo preminente e trainante. “Pianificare” il settore turistico però non è facile, soprattutto tenendo presente la duplice caratterizzazione che lo distingue nel suo impatto sul

territorio: da una parte il suo carattere di sistema chiuso con proprie leggi di comportamento, propri valori di riferimento e proprie convenienze; dall'altra la configurazione di un sistema aperto alla città e al suo territorio che chiede di valutare in tempi reali le condizioni di offerta per tutelare i valori e il consumo delle risorse di cui si compone.

Non è sufficiente favorire la costruzione di sinergie e strategie di conservazione (tipiche dell'area vasta) e una diversificazione ed integrazione dell'offerta turistica. Occorre proporre e realizzare interventi che, legando fra loro aspetti culturali, sociali ed economici della vita della comunità, consentano di far divenire una diversa visione del territorio, patrimonio compreso e amato dalla gente che lo vive. Ciò comporta di "modificare" il carattere "chiuso" del turismo configurando nuove relazioni di scambio con la comunità locale tese alla tutela dei valori e alla riduzione del consumo delle risorse di cui si compone.

La volontà di riconfigurare un'articolazione dell'offerta turistica per il territorio di Cerveteri significa quindi tendere a determinare una qualità maggiore dell'offerta stessa e garantire forme complementari di fruizione in grado di differenziare i *target* di domanda (culturale, balneare, naturalistica), e nel contempo di potenziare una struttura territoriale che permetta l'accessibilità, l'interazione delle risorse e la mobilità dei flussi sul territorio.

Riferimenti bibliografici

AA.VV., *Gli Etruschi e il Mediterraneo. La città di Cerveteri*, Somogy E. D'Art, Parigi.

AA.VV., (1955), *Cerveteri. Scavi della Banditaccia*, Notizie degli Scavi, pp. 46-113.

Bozzato, S., (2010), *Paesaggi di parole: la provincia di Roma*, SGI, Regione Lazio.

Canina, I., (1846), *L'antica Etruria marittima: compresa nella dizione pontificia descritta ed illustrata con i monumenti* (Text 1), (1846-1851).

Carta, M., (1999), *L'armatura culturale del territorio il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, FrancoAngeli, Milano.

Cosentino, R., (1995), *Cerveteri e il suo territorio*, Quasar Edizioni, Roma

Drago, L., (2006), *Cerveteri*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma.

Piovene, G., (1993), *Viaggio in Italia*, Baldini e Castoldi, Milano.

Torelli, M., Sgubini Moretti, A.M., (2008), *Etruschi. Le antiche metropoli del Lazio*, Catalogo della Mostra, Skira, Milano.